

DICHIARAZIONE DI (36) BIOETICI IN MERITO ALLA DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA U.S.A. SUL CASO CRUZAN*

Il 25 giugno, 1990, la Corte Suprema degli Stati Uniti emise la sua decisione, da lungo attesa, sul caso di Nancy Cruzan, il primo caso sul "diritto alla morte" sottoposto al suo giudizio.

L'obiettivo della presente dichiarazione è di chiarire il significato di questo caso al fine di prevenire sbagliate interpretazioni che possono portare a gravi e dannose conseguenze per i malati senza speranza, per le loro famiglie e i professionisti della salute.

Primo, la Corte Suprema ha affermato il diritto dei malati in grado di intendere e di volere di rifiutare il trattamento che tiene in vita il malato.

Secondo, La Corte non ha trattato la interruzione della alimentazione e idratazione artificiale in modo diverso dalla interruzione di altre forme di terapia.

Terzo, il contenzioso nel caso Cruzan sta solo nel fatto che lo Stato del Missouri poteva richiedere la prosecuzione del trattamento di un malato in come vegetativo persistente a meno che ci fosse "chiara e convincente dimostrazione" che esso avesse esplicitamente autorizzato l'interruzione del trattamento prima di perdere la capacità decisionale.

Quarto, la Corte non pretendeva che altri Stati adottassero il livello rigoroso di prove adottato dal Missouri, né precludeva al Missouri di adottare uno standard di prove diverso nel futuro.

Quinto, la decisione sul caso Cruzan non modifica le leggi, gli standard etici o la pratica clinica che permettono di interrompere il trattamento di mantenimento in vita che si sono evoluti negli Stati Uniti dopo il caso Quilan nel 1976.

Noi raccomandiamo che i medici continuino ad essere guidati dall'etica professionale e dalle pratiche cliniche accettate concernenti l'interruzione del trattamento di mantenimento in vita a meno che e fino a quando queste non siano in modo esplicito modificate dai loro tribunali o legislazioni di Stato.

Sebbene direttive anticipate (da parte del malato) non siano necessarie per la sospensione del trattamento di mantenimento in vita di malati incapaci di intendere e di volere, eccetto in Missouri e New York, tali direttive sovente aiutano a risolvere casi legalmente ed eticamente sconvolgenti.

Noi sollecitiamo i medici e discutere l'uso di trattamenti di "mantenimento della vita" con i loro pazienti al fine di scoprire le preferenze e i valori di ciascun paziente.

I medici dovrebbero anche incoraggiare i malati a discutere le loro preferenze con le loro famiglie e amici intimi oltre a predisporre e firmare la loro volontà anticipata.

seguono 36 firme di bioetici di
36 diverse Università U.S.A

*Dichiarazione rilasciata al 2° congresso annuale di bioetici, Lutsen, Minnesota, 1 Luglio 1990.